



Comune di Pisogne
Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VAS
DOCUMENTO DI SCOPING

Sindaco
Oscar Panigada

Assessore Urbanistica e Edilizia privata
Massimo Berlinghieri

Responsabile Area Gestione del Territorio
arch. Ivo Filosi
collaboratori:
geom. Elena Richini

Progettisti
Masterplanstudio srl
arch. Federico Acuto
con arch. Roberta Paruta



MASTERPLANSTUDIO s.r.l.
via Aosta 2 20155 Milano Italia
t +39 02 3310 6423 f +39 02 3182 0674
p. iva 0453 4620 960
info@masterplanstudio.it
www.masterplanstudio.it

Marzo 2013

Indice

1	PREMESSA	5
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
3	FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING E SOGGETTI INTERESSATI	9
4	BASI INFORMATIVE UTILIZZABILI.....	11
5	VERIFICA PRELIMINARE SIC E RER	14
6	LE COMPONENTI AMBIENTALI E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	16
7	LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	19
8	ATTUAZIONE DEL PGT 2009	23
9	LINEE GUIDA DELLA “REVISIONE” DEL PGT E CONTENUTI VAS.....	27
10	CONCLUSIONI.....	29
11	ALLEGATI TEMATICI CONOSCITIVI.....	30

1 Premessa

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 55 del 23/0/2012 il Comune di Pisogne ha avviato il procedimento sotteso all'approvazione del nuovo PGT, conferendo specifico incarico professionale per la redazione del proprio strumento di governo del territorio.

Tale procedura è da intendersi come "variante" allo strumento vigente sebbene – come noto - la LR 12/2005 e ssmi non preveda una fattispecie specifica e inquadri tale procedura nell'ambito generale dell'art. 13 - Approvazione degli atti costituenti il piano di governo del territorio.

Con successiva Deliberazione della Giunta Comunale n.156 del 25/10/2012 è stato attivato (in conformità a quanto disposto dall'art. 4 della LR 12/2005) il correlato procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, mediante pubblicazione di specifico avviso di avvio del procedimento.

La VAS è un processo valutativo di sostegno ad un determinato piano o programma, al fine esplicitare sia rispetto alle Istituzioni competenti, sia rispetto alla collettività il "segno" delle scelte di pianificazione territoriale e di indirizzarne le scelte verso una maggiore consapevolezza dello sviluppo sostenibile.

La VAS non è una "certificazione" o una "valutazione di valore", quanto piuttosto una procedura per la messa a confronto delle ipotesi previste e della loro contenuto ambientale; affinché tale valutazione abbia un "peso" strategico sulle decisioni pianificatorie, è necessario che la sua redazione sia in stretta attinenza con l'elaborazione del Documento di Piano, così da sviluppare un documento integrato a sostegno degli obiettivi di sviluppo futuro pensati per il territorio.

In questo senso il Documento di Scoping si configura come il primo atto di *orientamento ambientale* volto ad individuazione quegli elementi ambientali particolarmente sensibili alle trasformazioni ai quali dedicare specifica attenzione durante la fase decisionale.

2 Inquadramento normativo

A partire dal 2001, con la promulgazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, la valutazione di impatto ambientale viene estesa anche a piani e programmi implementati o modificati dalle autorità a livello nazionale, regionale, locale, etc. (art. 1, Direttiva 2001/42/CE). Viene, in tal modo, introdotto il concetto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), concepito come processo partecipato, da esperirsi contestualmente alla promozione, all’approvazione, ovvero alla modifica di un Piano o di un Programma, finalizzato a valutare le azioni e a minimizzare gli impatti correlati ad interventi di trasformazione territoriale in un’ottica di “sviluppo sostenibile”.

2.1 Riferimenti normativi generali

I Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all’art. 3, comma 2, della Direttiva CE (che, in tal senso, specifica, espressamente, che: “Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l’ autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE”); di contro, il successivo comma 3, precisa che: “Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull’ambiente”.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita, a livello nazionale, dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante “Norme in materia ambientale”: al riguardo, si segnala, altresì, che l’intero impianto contenuto nel D.Lgs. 152/2006 è stato integralmente innovato dal D.Lgs. 4/2008, che costituisce, a livello statale, fonte normativa di riferimento.

Relativamente, invece, alle disposizioni di rango regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica, la contestualizzazione della direttiva è disciplinata dall’art. 4 della LR 12/2005 - “Legge per il governo del territorio” - che, al fine di “promuovere lo sviluppo sostenibile dell’ambiente ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”, individua le fattispecie di Piani e Programmi - concernenti la pianificazione territoriale e la disciplina dell’uso dei suoli - da sottoporre a valutazione ambientale strategica (Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali di coordinamento provinciale e Piani Territoriali dei Parchi, Documento di Piano del PGT, e relative varianti).

Al fine, peraltro, di dettagliare il procedimento sotteso alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, nonché per individuare le modalità per operare la verifica di esclusione, il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. VIII/315 del 13.3.2007, ha assunto, in applicazione di quanto previsto dall’art. 4, comma 1, della LR 12/2005, una serie di “Indirizzi generali”, da applicarsi ad integrazione di quanto al riguardo disposto dagli artt. 7 e seguenti del D.Lgs. 152/2006, mentre, con successivi provvedimenti, la Giunta Regionale (cfr. DGRL n. VIII/6420 del 27.12.2007 e D.G.R.L. n. VIII/10971 del 30.12.2009) ha specificato la “procedura” per operare la valutazione ambientale di Piani e Programmi.

Complessivamente, il quadro di riferimento normativo sopra rappresentato, concepisce la VAS come un processo continuo, volto a integrare e rendere coerente il processo di pianificazione e di programmazione territoriale, orientandolo verso preminenti obiettivi di sostenibilità: in tale

contesto, il processo di valutazione deve accompagnare tutte le fasi di un Piano o Programma (predisposizione, approvazione e gestione), sin dalla sua ideazione.

Ciò premesso in termini generali, si rileva, che la Regione Lombardia, mediante approvazione della DCR n. VIII/315 del 13.3.2007 e delle DGRL n. VIII/6420 del 27.12.2007 e VIII/ 10971 del 30.12.2009, ha provveduto a specificare, nel dettaglio, l'ambito di applicazione della VAS, elencando le fattispecie di Piani e Programmi da sottoporre alla relativa procedura, nonché le fasi, le modalità di informazione e partecipazione della valutazione ambientale di P/P, nonché l'eventuale raccordo con la normativa vigente in tema di impatto ambientale (VIA, Valutazione di Incidenza, etc.).

Ulteriormente, si da atto che le medesime deliberazioni regionali hanno provveduto a regolamentare (in via integrativa a quanto disposto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/2006 - oggi D.Lgs. 4/2008) l'iter procedurale sotteso all'elaborazione del Documento di Piano del PGT e del Rapporto ambientale.

Con riferimento ai Piani di Governo del Territorio, il relativo procedimento è regolato dall'Allegato 1a, paragrafo, 6, della DGRL n. VIII/6240 del 27.12.2007, come successivamente modificato e integrato con D.G.R.L. n. VIII/10971 del 30.12.2009.

In particolare, in base al par. 6.4 della richiamata D.G.R.L. n. VIII/6240 del 27.12.2007 la fase di elaborazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale deve essere preceduta "dalla definizione dell'ambito di influenza del DdP (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale".

In base a tali disposizioni si rende, pertanto, necessaria una fase di consultazione finalizzata all'individuazione dei riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. Nell'ambito di tale fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Tale fase preliminare (c.d. di scoping) prevede un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti che troveranno successivamente migliore declinazione all'interno del Rapporto Ambientale.

In tal senso, pertanto, il presente documento rappresenta l'introduzione programmatica e metodologica per la definizione della proposta di Rapporto Ambientale.

2.2 Norme specifiche di riferimento

Il Rapporto Ambientale, quale prodotto della VAS, sarà basato sul seguente corpo legislativo e di indirizzo:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati;
- D.Lgs 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- L.R. 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il Governo del Territorio" e relativi documenti attuativi;
- "Criteri attuativi della L.R. 12/05, atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'art.7 comma 2" emessi dalla Regione Lombardia nel Maggio 2006;
- D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/07 - "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (art. 4 della LR 12/05)";
- D.G.R. n. VIII/6420 del 27/12/2007 - "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4 LR n. 12/2005; DCR n. VIII/351 del 13/03/07)";
- D.G.R. n. VIII/7110 del 18/04/2008 - "V.A.S. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 delle L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e degli Indirizzi generali per la

- Valutazione Ambientale di Piani e Programmi approvato con D.CR. 13 marzo 2007, n. VIII/351”;
- D.G.R. n. VIII/10971 del 30/12/2009 - “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4 LR n. 12/2005; DCR n. VIII/351 del 13/03/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.L.gs. 16 gennaio 2008, n. 4, modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli”;
 - D.G.R. n. 761 del 10 novembre 2010 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.
 - TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 - Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS
 - Circolare regionale - L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale
 - D.G.R. n. 2789 del 22 dicembre 2011 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) e Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).
 - D.G.R. n. 3836 del 25 luglio 2012 - - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

3 Finalità del documento di scoping e soggetti interessati

3.1 Documento di scoping

Il Documento di scoping rappresenta la fase preliminare dell'effettivo avvio del percorso valutativo sullo stato e sulle pressioni ambientali sul territorio oggetto di pianificazione, descrivendo la natura delle basi informative che risultano essere:

- indispensabili ad analizzare il contesto ambientale;
- finalizzate a far emergere le criticità e opportunità dello stato ambientale;
- imprescindibili per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Le finalità principali del Documento di scoping sono:

1. definire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (Vas);
2. identificare il metodo adottato per descrivere lo stato ambientale ed individuare le pressioni del contesto territoriale esaminato.

Il Documento è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali affinché si determini l'ambito d'influenza ed il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto Ambientale, in modo da recepire osservazioni, suggerimenti d'integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Il Documento di scoping si articola in tre momenti principali:

- 1) la ricognizione di tutte le informazioni utili alla costruzione della base conoscitiva, indicando per ogni dato la fonte di riferimento e la sua ricognizione;
- 2) la definizione e l'approfondimento delle diverse componenti;
- 3) il momento conclusivo identifica il quadro delle informazioni utili, evidenziando i dati significativi per la produzione degli indicatori ambientali della VAS, nella consapevolezza che essi rappresentino uno strumento essenziale per la restituzione dei problemi dell'ambito esaminato, con l'obiettivo di esprimere alcuni valori misurabili che permettano di correlare in modo corretto le informazioni provenienti da fonti differenti e apprezzandone le interdipendenze.

3.2 Soggetti interessati dal percorso di VAS

Con la citata deliberazione della Giunta Comunale n°55 del 23/05/2012 "Avvio del procedimento di variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" sono stati individuati i seguenti soggetti interessati:

- l'Autorità procedente (ossia il soggetto responsabile del procedimento all'interno dell'AC);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- gli enti territorialmente interessati;
- la cittadinanza.

Nello specifico, vengono coinvolti nel processo di VAS e citati nella delibera di avvio del procedimento:

a. Soggetti competenti in materia ambientale (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale):

- ARPA Lombardia;

- ASL Valle Camonica Sebino;
- Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici – Provincia di Brescia;
- Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia.

b. Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia- Direzione Generale Territorio e Urbanistica
- Provincia Di Brescia – Settore Urbanistica e Assetto Territoriale
- Comuni Limitrofi:
- Comune di Pian Camuno,
- Comune di Costa Volpino,
- Comune di Artogne,
- Comune di Castro,
- Comune di Lovere,
- Comune di Riva di Solto,
- Comune di Tavernole sul Mella,
- Comune di Marone,
- Comune di Zone,
- Comune di Pezzaze,
- Autorità di Bacino.
- Servizio Tecnico Amministrativo Provinciale Ufficio Genio Civile.
- Comunità Montana Del Sebino Bresciano.
- B.I.M.

c. Altri Enti/ autorità con specifiche competenze, funzionalmente interessati:

- Ferrovie Nord Milano;
- Enti servizi e sottoservizi

La procedura prevede inoltre di utilizzare i mezzi di comunicazione ritenuti più idonei per garantire la massima partecipazione e il miglior grado di coinvolgimento dei soggetti interessati e competenti in materia.

4 Basi informative utilizzabili

Per lo studio del sistema territoriale di Pisogne è necessario effettuare un'analisi delle conoscenze e dei dati reperibili riguardanti ambiente, territorio e popolazione. La raccolta e la rielaborazione delle informazioni utilizzabili rappresenta un passo propedeutico alla successiva definizione delle variabili/indicatori che saranno utilizzate per identificare le componenti ambientali e per misurare la loro presenza, completezza e disaggregazione per il territorio del Comune di Pisogne.

Conformemente a quanto disposto dall'Allegato 1°, par. 6.4, del "Modello" approvato con D.G.R.L. n. VIII/6420 del 27.12.2007, le fonti per il reperimento delle basi dati sono rappresentate in primo luogo dal Sistema Informativo Territoriale Regionale, in particolare dall'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale della Lombardia (I.I.T.).

L'Infrastruttura mette in rete i dati resi disponibili da parte degli enti e delle organizzazioni che partecipano all'iniziativa e fornisce servizi geografici all'utenza pubblica e privata. Essa presenta on-line le basi geografiche di riferimento più comunemente utilizzate (cartografia tecnica, foto aeree, immagini da satellite...) e diverse basi informative tematiche (uso del suolo, pianificazione territoriale, infrastrutture).

In secondo luogo sono disponibili le informazioni fornite dalla Provincia di Bergamo e Brescia nei rispettivi SIT.

Rispetto alla documentazione a scala comunale, in questa fase di avvio del procedimento, si ritiene sufficiente (e anche necessario, vista la tempistica ristretta) avvalersi della documentazione del precedente *Documento di scoping (2008)*, rispetto alle cui indicazioni di carattere generale nulla è cambiato.

dato	disponibilità	fonte	note
<i>Acque</i>			
<i>Descrizione reticolo idrico principale e minore</i>		Studio del Reticolo Idrico Minore comunale	
<i>Descrizione fasce PAI</i>		Autorità di Bacino del fiume Po – www.adbpo.it	
<i>Aree fluviali di rispetto</i>		Regione Lombardia – Progetto I.I.T.	
<i>Qualità delle acque superficiali</i>		Regione Lombardia – Programma di tutela e uso delle acque Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	
<i>Piezometria e soggiacenza falda freatica</i>		Regione Lombardia – Programma di tutela e uso delle acque Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	
<i>Qualità delle acque sotterranee</i>		Regione Lombardia – Programma di tutela e uso delle acque Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	
<i>Numero di derivazioni, pozzi sorgenti</i>		Regione Lombardia – Programma di tutela e uso delle acque Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	
<i>Fasce di rispetto dei pozzi</i>		Comune di Pisogne	
<i>Reti distribuzione acqua potabile</i>		AOB2 (Ente gestore per il comune di Pisogne)	
<i>Reti fognarie</i>		AOB2 (Ente gestore per il comune di Pisogne) – Comune di Pisogne	
<i>Depuratori comunali e/o consortili</i>		AOB2 (Ente gestore per il comune di Pisogne)	
<i>Suolo e sottosuolo</i>			
<i>Studio geologico comunale</i>		Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio	
<i>Usi del suolo da strumento urbanistico</i>		Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it Cartografia PGT vigente	
<i>Aree urbanizzate</i>		Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it Cartografia PGT vigente	
<i>Copertura e usi del suolo</i>		Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it	

Aria			
Concentrazione di PM10 e superamenti		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Concentrazione di NO2 e superamenti		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Concentrazione di O3 e superamenti		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Emissioni principali inquinanti		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Emissioni di precursori dell’ozono		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Emissioni di gas serra		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Emissioni di sostanze acidificanti		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Zonizzazione della regione Lombardia in funzione della qualità dell’aria (DGR 5290/07)		Regione Lombardia – Ambiente, energia, reti: Zonizzazione del territorio regionale	
INEMAR – inventario delle emissioni in aria		Arpa Lombardia – Dati di emissione INEMAR www.ambiente.regione.lombardia.it/inemar/webdata	
Qualità aria - rilevamenti centraline della rete regionale		Arpa Lombardia – Qualità dell’aria	
Rifiuti			
Produzione di rifiuti		Arpa Lombardia – Dati rifiuti urbani 2010 – Labico srl	
Raccolta rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE)		Labico srl e Gestore piattaforma ecologica Costa Volpino	
Rumore			
Classificazione acustica territorio comunale		Zonizzazione acustica del territorio comunale	
Classificazione acustica intero territorio regionale		Regione Lombardia – Progetto I.I.T.	
Rumore da traffico		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Traffico aereo (2006)		Arpa Lombardia – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente	
Energia			
Presenza requisiti di risparmio energetico nei Regolamenti Edilizi comunali		Sistema Informativo SIRENA (Sistema informativo regionale Energia Ambiente)	
Consumi energetici per vettore (gasolio, gas naturale etc) e per settore		Erogasmet spa; Enel spa	
Radiazioni			
Concentrazione di attività di radon indoor		Comune di Pisogne	
Siti per radiotelecomunicazione - provincia di Bergamo		Enti Gestori	
Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici		ARPA	
Biodiversità			
Corridoi ecologici		Regione Lombardia – Progetto I.I.T.	
Parchi regionali		Regione Lombardia – Progetto I.I.T. Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it CMSB	
PLIS		Regione Lombardia – Progetto I.I.T. Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it CMSB	
Aree protette		Regione Lombardia – Progetto I.I.T. Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it CMSB	

<i>Boschi</i>		Regione Lombardia – Progetto I.I.T. Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it CMSB	
Mobilità			
<i>Disponibilità di piste ciclabili esistenti portanti e di supporto</i>		Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it Comune di Pisogne	
<i>Reti ferroviarie</i>		Provincia di Brescia – http://sit.provincia.bs.it/Regione/ FNM	
<i>Reti TP</i>		Provincia di Brescia – Geoportale, Rete del TPL	
<i>Dati di traffico PGTU</i>			
Attività antropiche			
<i>Aziende a RIR</i>		Provincia di Brescia - Piano di emergenza e programma di previsione e prevenzione provinciale di Protezione Civile	
<i>Rete degli elettrodotti</i>		Regione Lombardia – Progetto I.I.T., Terna spa, Enel spa, Edison spa, DKW spa	
<i>Grandi strutture di vendita</i>		Regione Lombardia – Progetto I.I.T.	
<i>Destinazioni produttive da PGT</i>		Cartografia e documenti PGT vigente	
<i>Strutture turistiche e ricettive</i>		Provincia di Brescia, Comune di Brescia http://web.provincia.brescia.it/turismo/strutture	
<i>Grado di urbanizzazione</i>		PGT vigente	

5 Verifica preliminare SIC e RER

La Regione Lombardia, Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio, ha trasmesso alle Amministrazioni Comunali nel novembre 2010 una comunicazione avente come oggetto "Procedura di Valutazione di Incidenza dei PGT (art.25/bis) della LR 86/1983".

Nella comunicazione - al fine di coordinare la procedura di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) con quella di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e con quella relativa alle fasi di adozione e approvazione del PGT - sono fornite le seguenti indicazioni:

I Comuni interessati dai Siti Rete Natura 2000, con particolare riferimento a:

- a) comuni nel cui territorio ricadono SIC¹ o ZPS²,
- b) comuni contermini a quelli in cui ricadono SIC e ZPS (previa verifica delle possibili interferenze con gli stessi in sede di scoping) dovranno avviare, all'interno della procedura di VAS, la predisposizione, unitamente agli atti del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), anche dello studio di incidenza (con i contenuti di cui all'Allegato G del DPR 357/97 e dell'Allegato D della DGR 14106/2003).

Non sono presenti nel Comune di Pisogne né nei territori contermini SIC o ZPS: non è pertanto necessario effettuare la procedura di VINCA.

Con Dgr n. 8/10962 la Regione Lombardia ha approvato gli elaborati della Rete Ecologica Regionale e esplicitato le regole specifiche per le nuove trasformazioni previste dagli strumenti di pianificazione nei corridoi primari e nelle aree di primo livello della Rete Ecologica.

Gli elementi di primo livello della RER si localizzano nel versante ovest del territorio comunale e sono classificati quali aree di rilevanza dell'ecoregione Alpi e Prealpi "Monte Guglielmo", per cui si ritiene prioritario l'obiettivo di conservazione della continuità territoriale.

La restante parte del territorio, ad eccezione dei nuclei più urbanizzati di Pisogne e Gratacasolo, viene classificata come composta da "elementi di secondo livello" ovvero aree che "costituiscono ambiti complementari di permeabilità ecologica (...) in appoggio alle aree prioritarie per la biodiversità".

Lungo il fiume Oglio e le sue sponde, per circa 500 m d'ampiezza, viene inoltre individuato un corridoio regionale primario ad alta antropizzazione, che interessa il territorio comunale in maniera minima, in corrispondenza dell'immissione nel lago di Iseo.

E' presente inoltre un varco da tenere e de frammentare, che attraversa il fondovalle della Val Camonica a Gratacasolo.

Nel Comune di Pisogne si riconoscono inoltre come elementi della Rete ecologica provinciale (tavola 5.2 *Rete ecologica*, marzo 2009) gli "Ambiti di specificità biogeografia (BS3)", le "Matrici naturali interconnesse alpine (BS5)", le "Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare-montano (BS7)", gli "Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa (BS12)", i "Corridoi fluviali principali (BS17)", le "Principali barriere infrastrutturali ed insediative (BS22)", i "Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali (BS24)" ed i "Varchi insediativi a rischio (BS25)".

Il quadro delle opzioni considerato dal presente Documento di scoping per il Comune di Pisogne non prevede nuove trasformazioni che interferiscano con tali elementi.

¹ Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

² Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 alla direttiva 2009/147/CE.

Nel successivo Rapporto Ambientale verranno analizzate nel dettaglio le eventuali relazioni fra Ambiti di Trasformazione e RER.

6 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

6.1 Componente atmosfera e fattori climatici

L'insieme delle informazioni di base che sono state raccolte su ambiente, territorio e popolazione consente la definizione del quadro conoscitivo, la costruzione dello scenario di riferimento e la valutazione degli effetti ambientali del piano; *“la costruzione della base di conoscenza rappresenta perciò la necessaria premessa per il collegamento tra le fasi di elaborazione, redazione, consultazione, adozione e approvazione del piano e la fase, ben più lunga e articolata, della sua attuazione nel tempo”*.

Le componenti di aria e clima sono da considerare oggetto di particolare attenzione in termini di qualità e di possibile peggioramento della stessa (fattore aria) e di quantità (fattore climatico, in relazione al monitoraggio delle precipitazioni).

Non esistono centraline fisse di rilevamento sul territorio comunale, i dati fanno riferimento alla vicina centralina di Darfo Boario: secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente dell'Agenda 21 locale e i dati riportati in sede di VAS al 2008, che si assumono come base per le successive elaborazioni, il comune di Pisogne non presenta livelli critici di qualità dell'aria ad eccezione della concentrazione di polveri sottili (PM10).

La zonizzazione del territorio regionale, prevista dal D.Lgs. n.155 del 13 agosto 2010, classifica il comune di Pisogne in zona C1-Prealpina e appenninica, ovvero *“più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono”*.

6.2 Componente ambiente idrico

Per quanto concerne la valutazione di tale componente, è necessario ricercare le tematiche osservando alcuni aspetti legati a:

- a) fenomeni di pressione antropica che possano incidere sulla qualità della falda idrica;
- b) controllo delle derivazioni, dei pozzi e delle sorgenti al fine di verificare l'impatto sulla falda, con ciò determinando nel lungo periodo una sostanziale variazione della quantità di risorsa idrica disponibile.

Nell'ambito della campagna di monitoraggio sulla qualità delle acque dell'Oglio immissario, condotta nel 1997 erano state riscontrate forti criticità ambientali in relazione alla qualità delle acque dei corsi d'acqua superficiali presi in esame (torrente Trobiolo, canale idroelettrico “Ex Italsdier”, Oglio immissario).

Le acque sotterranee, interessate da attività di monitoraggio in ottemperanza alla convenzione quadro tra Regione Lombardia e ARPA, presentano particolare vulnerabilità all'inquinamento nella parte di fondovalle.

6.3 Componente natura e biodiversità

La componente natura e biodiversità è definibile attraverso l'analisi della omogeneità della rete ecologica, delle intromissioni della struttura urbana nelle componenti naturali, della ricchezza vegetazionale presente, dell'individuazione di determinate aree ad alto valore naturalistico e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti in cui sono inserite.

Si tratta di una componente ampia e complessa, che tiene conto sia degli aspetti di quantità e varietà delle specie vegetali presenti sia della loro disposizione sul territorio e delle relazioni tra le diverse “presenze”.

Da questa concezione condivisa dell'aspetto naturalistico si prende anche in considerazione l'uso

del suolo, ovvero dell'*insieme dei corpi naturali esistenti sulla superficie terrestre, anche in luoghi modificati o creati dall'uomo*: la componente suolo è infatti direttamente interessata dai processi trasformativi del territorio, che in casi particolari arrivano anche a coinvolgere gli strati di sottosuolo.

Più che di aspetto ambientale si può parlare di aspetto paesistico, alla luce del coinvolgimento di diversi fattori: l'equilibrio tra le funzioni insediate, le specificità da preservare e la crescita del territorio è un tema centrale nel percorso di VAS, a maggior ragione in un contesto dove la presenza dell'elemento naturale è consistente come a Pisogne.

6.4 Componente rumore e vibrazioni

Per quanto riguarda la valutazione di tale componente, è necessario individuare le infrastrutture stradali e ferroviarie presenti sul territorio comunale e le fasce di pertinenza acustica e dei limiti associati alle stesse. Sarà necessaria inoltre una ricognizione dello stato di avanzamento del Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, che fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio e quindi la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

In relazione ai nuovi interventi previsti la componente rumore sarà da considerare sia come fattore *prodotto* sia come componente dell'ambiente in cui l'intervento verrà inserito.

6.5 Componente rischio e salute umana

La componente rischio e salute umana intende verificare quali sono i principali fattori di rischio e di vulnerabilità che hanno una influenza sulle scelte di localizzazione, anche per ciò che concerne piani o programmi già in essere e che ne definiscono la probabile area di influenza.

A tale scopo ci si riferisce in particolar modo:

- a) al rischio idrogeologico gestito dal Piano di assetto idrogeologico;
- b) al rischio industriale, riferito alla classificazione delle industrie rispetto al D.Lgs. 334/ 1992 che definisce le condizioni proprie di un'industria a rischio d'incidente rilevante.

La componente individua i possibili fattori di malattia per gli individui esposti agli effetti degli interventi;

considerando la salute quale "*stato di benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità*", la componente implica in maniera collaterale la valutazione di altre possibili cause di malessere quali il rumore, il sovraffollamento, la qualità dell'aria, ecc.

6.6 Definizione preliminare degli indicatori

L'indicatore consente di rappresentare dei dati fornendo informazioni su fenomeni complessi e facilitando la presentazione di un quadro conoscitivo sintetico, rendendo più semplice il confronto con altri indicatori e la comunicazione verso le parti interessate. Attraverso il calcolo di un indice l'informazione viene quantificata, tramite l'indicatore che assegna un giudizio all'indice, e viene espressa nei suoi aspetti qualitativi.

Gli indicatori permettono di misurare lo stato dell'ambiente analizzato e di studiare le tendenze alla trasformazione che interessano le componenti ambientali e gli usi e le dinamiche avviate dall'uomo nel proprio territorio, attraverso un'adeguata analisi che identifichi:

- a. i caratteri e gli elementi di principale criticità, in ambito sia fisico, sia naturale, sia sociale;
- b. le dimensioni degli impatti e le dinamiche evolutive che tali alterazioni creano allo stato dell'ambiente;
- c. le ipotesi evolutive del territorio in esame.

La selezione degli indicatori avviene in maniera più diffusa attraverso i modelli schematici PSR e DPSIR, e per ogni elemento degli schemi è possibile rintracciare due grandi categorie di

indicatori:

- a. gli indicatori descrittivi, espressi come grandezze, che hanno il compito di descrivere lo stato e le tendenze che interessano le componenti ambientali;
- b. gli indicatori prestazionali, che permettono la definizione degli obiettivi e delle azioni del piano, oltre ad agevolare il monitoraggio.

Gli indicatori vengono selezionati per assolvere ai compiti di:

- a. descrivere lo stato dell'ambiente, i caratteri e le fonti delle pressioni ambientali;
- b. osservare le dinamiche evolutive;
- c. trattare analiticamente il dato acquisito; è necessario tuttavia definire anche un intervallo di tempo adatto da considerare sia per l'assunzione delle informazioni descrittive, sia per effettuare le misurazioni di rilievo delle modifiche intervenute, e il riferimento temporale, insieme alla definizione dei valori di soglia, influenza la validità dell'uso dell'indicatore nell'analisi.

Configurandosi il processo valutativo in termini continui, che interessano tutte le fasi di redazione e attuazione del piano, l'utilizzo degli indicatori avviene anche per le valutazioni in itinere, e si configura quindi la possibilità di monitorare in corso d'opera il piano prevedendone i possibili effetti; l'uso degli indicatori è dunque una grande opportunità, trattandosi di un importante strumento di verifica e ausilio per la correzione degli obiettivi e azioni prefissate dal piano, e per il controllo dei suoi effetti.

6.7 Obiettivi generali di sostenibilità ambientale

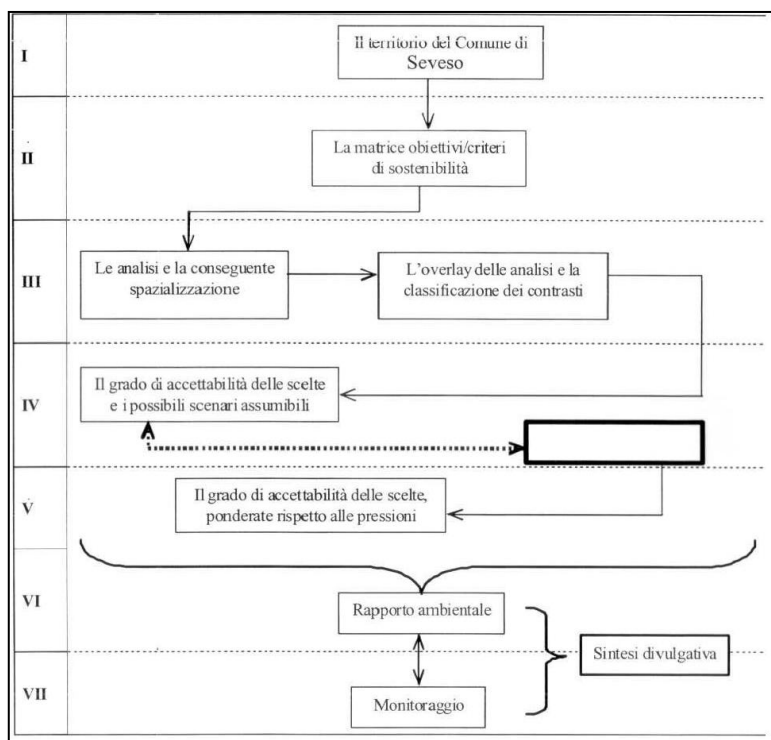
Per la definizione degli obiettivi generali, da tenere in considerazione e da definire all'interno delle politiche di piano si assumono le direttive della Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo sostenibile, che individua sette sfide principali, ovvero:

- il contenimento del cambiamento climatico e gli effetti negativi in termini di costi, salute e ambiente, con particolare attenzione alla questione della produzione e del consumo energetico, nel rispetto delle strategie comunitarie e del protocollo di Kyoto;
- la calibrazione del sistema dei trasporti sulla base degli effettivi bisogni economici, sociali e ambientali, anche attraverso la promozione dei mezzi alternativi e la riduzione delle emissioni inquinanti;
- la promozione di modelli di produzione e consumo meno impattanti sulla sfera ambientale;
- la gestione delle risorse naturali, evitandone lo sfruttamento eccessivo e promuovendo politiche di tutela e valorizzazione;
- la garanzia della salute pubblica, minimizzando i rischi per l'uomo e l'ambiente causati sia dall'emissione di sostanze inquinanti sia da erronei comportamenti nella sfera politica e sociale;
- l'impegno all'inclusione sociale, con la promozione di politiche volte a favorire l'invecchiamento attivo e il dialogo intergenerazionale;
- la promozione attiva dello sviluppo sostenibile a livello globale.

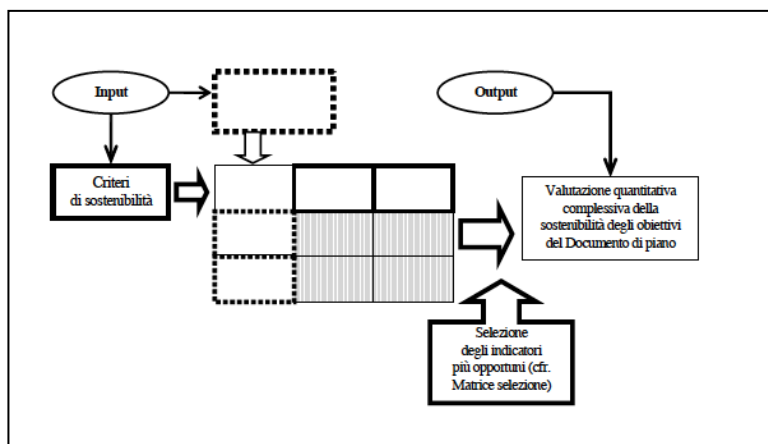
7 La struttura del Rapporto ambientale

7.1 La matrice obiettivi/criteri di sostenibilità

Il percorso metodologico scelto viene presentato tramite lo schema seguente, che intende fornire un quadro dei passaggi chiave che verranno seguiti per avviare la costruzione del Rapporto ambientale del Comune di Pisogne:



Con la metodologia illustrata nello schema seguente verranno analizzate le intersezioni tra le informazioni desunte dal Documento di piano, riguardo agli obiettivi che esso intende perseguire e i criteri di sostenibilità individuati, attraverso l'identificazione e la qualificazione degli impatti e mediante una serie di giudizi riferiti alle classi d'impatto per ciascun criterio di sostenibilità.



La matrice obiettivi/criteri di sostenibilità ha dunque lo scopo di proporre una valutazione delle

relazioni tra obiettivi e criteri di sostenibilità, allo scopo di analizzare come ogni obiettivo sia in relazione con i criteri di sostenibilità e il suo livello di coerenza con i medesimi.

7.2 La qualificazione dello stato ambientale del territorio e la definizione di possibili scenari

Attraverso l'utilizzo dell'*overlay* di GIS si può disporre di una base per esprimere le valutazioni di carattere ambientale. Tale strumento aiuta (ma non sostituisce) l'attività di valutazione relativa alla sostenibilità delle previsioni di piano.

La valutazione del grado di adeguatezza degli orientamenti urbanistici comunali in relazione alla complessità ambientale locale non può certo essere demandata ad una mera funzione di "sovrapposizione"; occorrerà di conseguenza integrare i diversi strati informativi, costruiti attraverso l'uso delle banche dati disponibili, in modo da collegare tra loro informazioni geometriche e alfa/numeriche con quelle di carattere qualitativo e di "peso" specifica dei fattori.

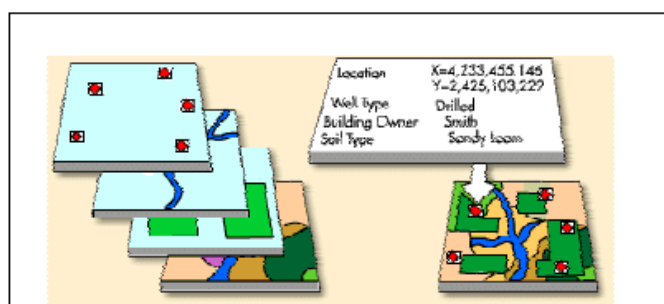


Immagine riguardante la tecnica di *overlay* in ambiente Geographical Information System, intesa come sovrapposizione di strati informativi al fine di costruire un unico strato informativo, definito "di sintesi".

Una volta effettuata tale sovrapposizione, si procederà descrivendo e spazializzando l'analisi in applicazione del modello VDR (Valori/Disvalori/Rischi) nella sequenza Stato -> Pressioni -> Risposte.

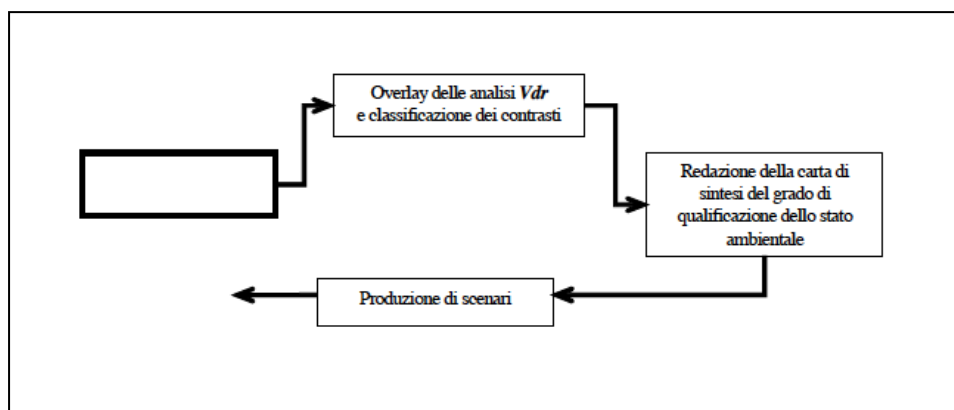
Verranno individuate le seguenti classi d'intensità VDR (Valori/Disvalori/Rischi):

1. classe d'intensità del valore ambientale;
2. classe d'intensità del disvalore ambientale;
3. classe d'intensità di rischio ambientale;

le quali concorrono a determinare il "grado di qualificazione" dello stato ambientale.

Una volta concluso tale procedimento, si redigerà la carta di sintesi del grado di qualificazione dello stato ambientale, dalla quale verranno tratti e verificati i possibili scenari.

Il percorso può essere rappresentato con il seguente schema:



7.3 Il Rapporto ambientale, Sintesi divulgativa e monitoraggio

Il "Rapporto ambientale" (nell'ambito della Valutazione ambientale strategica) è la parte della documentazione del piano o programma dove vengono individuati, descritti e valutati – attraverso i livelli di conoscenza e metodi di valutazione attuali - gli effetti significativi che l'attuazione di tale piano o programma potrebbe avere sull'ambiente locale.

Nel nostro caso, la diffusione del Rapporto ambientale conclude la fase di elaborazione del Piano di governo del territorio, assumendo il ruolo di descrittore del percorso che porta alla costruzione della proposta di PGT, integrando la tematica ambientale; tra i contenuti del Rapporto ambientale ci sono: a) la descrizione delle procedure e del percorso metodologico di analisi, b) gli obiettivi e le azioni di piano, c) la descrizione dello stato dell'ambiente e della sua possibile evoluzione, d) la classificazione delle aree di particolare rilevanza ambientale, con gli obiettivi di prevenzione o i problemi che v'insistono, e) il giudizio sull'attitudine alla trasformabilità o sulla necessità di conservazione dei suoli comunali.

Il monitoraggio riguarderà gli effetti ambientali significativi, generati dall'attuazione dei piani e dei programmi, con lo scopo di fornire le informazioni necessarie per una valutazione costante degli effetti sull'ambiente. Tale controllo continuo consentirà di individuare gli effetti imprevisi e di adottare le misure correttive opportune per limitare gli impatti negativi.

È bene dunque predisporre, anche per questa fase, un set di indicatori funzionali alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle azioni promosse, in risposta delle pressioni individuate.

Il monitoraggio potrà essere condotti con due modalità: a) la prima, da intendersi come attività di osservazione, selezione e raccolta dei dati e informazioni disponibili, finalizzate a redigere il Rapporto sullo stato dell'ambiente nella sua versione iniziale e nelle ulteriori sue integrazioni; b) la seconda, più squisitamente di sistema, da intendersi come valutazione dell'efficacia ambientale delle misure proposte dal piano.

Nel seguito, dunque, viene presentato il prospetto indicativo delle interdipendenze esistenti tra azioni e indicatori, da stimarsi nella fase di monitoraggio degli esiti del PGT di Pisogne:

a. azioni che possono determinare pressioni impatti ambientali (si tratta di tutte quelle azioni che concernono il nuovo processo urbanizzativo)	a.1. disponibilità di terreno edificabile; a.2. usi prevalenti del suolo in essere; a.3. abitazioni occupate; a.4. area urbanizzata; a.5. dotazioni parcheggi; a.6. dotazione di servizi;
b. azioni di prevenzione e tutela (si tratta delle varie forme di limitazione che il PGT può porre alle trasformazioni degli usi dei suoli, definendo vincoli di ammissibilità di pressioni e impatti sulle componenti sensibili del territorio).	b.1. disponibilità di aree verdi – parchi urbani a livello locale e sovralocale; b.2. estensione delle fasce fluviali coinvolte da processi di rinaturalizzazione; b.3. boschi tutelati ai sensi del D.lgs 490/1999; b.4. fasce di rispetto di sorgenti o captazioni idriche (art. 6 del Dpr. 236/1988); b.5. spazi a elevato livello di tutela o conservazione, previsti da Piani sovraordinati;
c. azioni di valorizzazione e rigenerazione (si tratta di azioni esplicitamente mirate ad accrescere il livello di sostenibilità ambientale del sistema urbano e territoriale).	c.1. boschi di protezione; c.2. tasso di riciclaggio di materiali selezionati (vetro, carta e cartone); c.3. tasso di valorizzazione dei materiali riciclati; c.4. sommatoria delle spese complessive per smaltimento rifiuti; c.5. sommatoria delle tonnellate annue avviate a diversi tipi di trattamento/smaltimento finale; c.6. accessibilità a verde, beni storico culturali; c.7. accessibilità a servizi sociali; c.8. dotazione di piste ciclopedonali
d. azioni di bonifica e mitigazione (tese a eliminare/minimizzare impatti e rischi)	d1. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica d.2. progetti di bonifica;

	<p>d.3. aree recuperate o rinaturalizzate</p> <p>d.4. attività estrattive attive / cessate</p> <p>d.5. aree di frangia urbana potenzialmente interessate da espansioni insediative critiche;</p> <p>d.6. infrastrutture lineari critiche come barriera ecologica e/o territoriale;</p> <p>d.7. varchi in ambiti antropizzati, a rischio per la permeabilità ecologica;</p>
<p>e. azioni di rigenerazione naturale (si tratta di azioni mirate a specifiche risorse ambientali)</p>	<p>e.1. biomassa da altre fonti</p> <p>e.2. contributo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico locale</p> <p>e.3. impianti di smaltimento;</p> <p>e.4. raccolta puntuale di Ru e smaltimento;</p> <p>e.5. insediamenti industriali dotati di certificazioni ambientali;</p>

8 Attuazione del Pgt 2009

L'attuazione del Pgt viene qui considerata come raggiungimento degli obiettivi di piano, non tanto dal punto di vista dei "numeri" realizzati rispetto alle previsioni, quanto in termini di raggiungimento di tali obiettivi *attraverso* le azioni individuate.

Questa analisi dello stato di fatto in termini di conseguimento dei risultati e di "sistema" di conseguimento può essere utile per sviluppare una riflessione più profonda su quali siano le strategie e i mezzi da riproporre, ricalibrare o sostituire, sulla base della loro effettiva efficacia e attuabilità.

8.1 Monitoraggio obiettivi generali

La tabella a seguire è una sintesi schematica degli obiettivi così come riportati nel Rapporto Ambientale redatto in sede di VAS nel 2009, sulla cui base sono stati stimati gli effetti ambientali e di sostenibilità delle azioni previste dal Piano.

Le differenti azioni sono associate agli obiettivi specifici delle diverse politiche settoriali del PGT vigente; per ogni azione si è verificato e/o stimato lo stato odierno di conseguimento dell'obiettivo.

Legenda di riferimento per la lettura della tabella

Conseguimento degli obiettivi












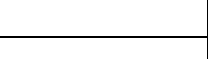
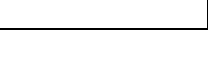
	Obiettivo conseguito
	Obiettivo parzialmente conseguito
	Obiettivo non conseguito/da modificare

Tabella di conseguimento degli obiettivi di Piano

Obiettivi di Piano	Azioni strategiche	Conseguimento degli obiettivi
Politiche per la mobilità	connessione nord-ovest: strada di circonvallazione dalla via Trento a via Milano;	
	nuova viabilità in località Nistoi, con funzione di chiusura dell'anello di distribuzione individuato come asse organizzatore dell'abitato	
	variante della via Antica Valeriana per miglioramento innesto in rotatoria e moderazione della via Marconi	
	nuova rotatoria a Gratacasolo via Provinciale-via Kennedy	
	nuova viabilità località San Marco alternativa all'attuale tracciato di via Provinciale	
	nuova viabilità Gratacasolo: connessione di quartiere tra via Pomi e via Provinciale con asse trasversale secondario su via Kennedy	
	nuova viabilità di arroccamento tra Neziole San Gerolamo	
Politiche di promozione della residenza	Attuazione PA-PP-PR interni al TUC	
	ATU "Stanghe Nuove": nuovo ambito di espansione residenziale	
	ATU "Grignaghe": nuovo ambito di espansione residenziale	

	PII "Area Installazioni Camune": intervento di recupero di area industriale in via di dismissione con finalità residenziale	
	PII "Area Prefabbricati Camuna": intervento di riqualificazione del tessuto urbano consolidato con finalità residenziale	
Politiche per le attività produttive, terziarie e commerciali	potenziamento delle strutture turistiche a servizio del demanio sciabile in Val Palot	
	ATU Rovina: nuovo ambito di espansione/completamento produttivo	
	PII "Area Alfer": intervento di recupero di area industriale in via di dismissione con finalità produttivo-commerciale e residenziale	
Politiche per le attività di interesse pubblico	realizzazione di nuovo centro sportivo poli-disciplinare (località Stanghe Nuove)	
	Realizzazione di centro orientato alla balneazione (località Nistoi)	
	interventi di riqualificazione degli edifici scolastici finalizzati alla creazione dei "campus scolastici"	
	interventi di riqualificazione del lungo lago	
Politiche di tutela della qualità paesistica e ambientale	attuazione e estensione della superficie di PLIS denominato del "Castelliere del Dosso della Regina"	
	riperimetrazione dell'ambito ad elevata naturalità e sua indicazione come "ambito di non trasformabilità urbanistica"	

8.2 Politiche settoriali

Rispetto al quadro delle "politiche settoriali", dunque, e della loro attuazione di questi due anni si evidenziano i seguenti punti:

- sistema della mobilità

Alcune tratte e nodi della struttura viaria urbana principale sono stati attuati (in attuazione) mediante i PA, come per esempio : la variante via Valeriana e nuovo innesto in rotatoria; tratta via Trento (circonvallazione ovest); rotatoria Via Provinciale-via Kennedy (Gratacasolo); allargamento via Cavour con relativa mini-rotatoria con via Borne(PR); nuovo parcheggio Lungolago (via Roma).

Il sistema dei Lungolago nella sua parte "est" è stato interamente completato.

Per altro verso, è mancata l'attuazione dei programmi di miglioramento dell'intermodalità (area stazione) sottoscritti con la Provincia, così come il completamento dell'itinerario ciclopedonale di connessione con la Vello-Toline (sempre a carico della Provincia).

Restano da realizzare prioritariamente quattro rotatorie: sull'asse storico della via Provinciale a Gratacasolo (moderazione) e in località Neziole in ingresso all'area produttiva; altre due sulla via Milano (SP55) come da previsione di PGT.

- aree produttive

La principale preoccupazione dell'Amministrazione comunale di garantire il rilancio delle strutture produttive sul territorio è stato costantemente perseguito con le iniziative di progettazione urbanistica di dettaglio relative all'ambito di trasformazione cosiddetto "Rovina".

Il significato strategico di questa previsione urbanistica è insito nei "numeri" complessivi del PA: 42.279,47 m2 di superficie territoriale con una slp massima insediabile di 26.600 m2 ca.

Il relativo "Studio ambientale" ha verificato le problematiche di inserimento e stabilito le necessarie norme di mitigazione e compensazione, nonché le opere connesse di interesse pubblico.

Inoltre, tra il 2009 e il 2012 vanno ricordati i seguenti interventi a destinazione produttiva: Euroswitch (3000 m2 ca di slp); Rei3G (1400 m2 ca di slp); Girasole (3500 m2 ca di slp); Lages (400 m2 ca di slp).

- riqualificazione urbana

Tra i principali momenti attuativi che hanno contraddistinto il periodo:

- PA 7 – “Ca’ San Marco” (ex 48), con il quale sono stati acquisiti 32.000 m2 di aree pubbliche destinate a verde e sport (da attuare), nonché un tratto di viabilità importante per il completamento del by pass nord con via Milano (scavalco ferrovia);
- PP - “Ronchi”, con il quale si è data soluzione all’annosa situazione di “sospensione” delle previsioni, mediante un percorso di concertazione pubblico-privata che ha visto stendere da parte dell’Amministrazione un Piano Particolareggiato fatto proprio dai soggetti attuatori. Particolare attenzione è stata posta alla individuazione delle norme morfologiche specifiche ed i requisiti delle opere di urbanizzazione fondamentali;
- PA 8 “ex Total” e PA 16 “Cavour (ex 8) – con un’operazione di concertazione complessa si è potuto dar corso contemporaneamente al completamento del PA 16 rispetto al quale erano sopravvenuti vincoli di fattibilità idrogeologica ineludibili (cessione aree pubbliche a verde) e ad un’importante operazione di riqualificazione urbana con la completa riorganizzazione della viabilità principale in corrispondenza del nodo Antica Valeriana, dei Tigli, Marconi.

A questi interventi attuativi principali, si aggiungono non secondari PA in itinere PA 9, PA 10, PA 19, PR 8, PR 15.

Punto problematico resta, invece la situazione di stasi del PA13-14 ex Palini, che purtroppo genera una situazione di progressivo degrado della zona “centrale” in cui si situa.

Altro elemento di criticità è la definitiva scadenza dei termini della convenzione PIR Damioli, fatto che darà luogo ad una diversa regolamentazione urbanistica dell’area.

- politiche per la Montagna

La condizione di crisi complessiva ha probabilmente influito sulla concreta possibilità di perseguire gli obiettivi di riqualificazione dell’ambito della Val Palot.

In particolare la recente normativa nazionale riguardante le attività partecipate dai Comuni, ha consigliato la completa alienazione della Val Palot spa. Tale scelta potrà forse – in un futuro non immediato - inserire la Val Palot in un contesto più ampio di investimenti.

Si valuteranno attentamente le proposte di attività turistico-ricettive pervenute e gli interventi di riqualificazione degli edifici esistenti. Non è previsto l’ampliamento delle zone di nuova edificazione delle quali, al contrario, vengono ridimensionate le previsioni complessive.

- estensione reti tecnologiche: la fibra ottica per la Montagna

Grazie ad accordi con gli Enti gestori le Frazioni di Fraine e Grignaghe saranno allacciate alla rete della fibra ottica.

- procedure “in itinere” per le aree ex Ols

L’Amministrazione è stata ed è impegnata, assieme al Comune di Costa Volpino, nel seguire da vicino le procedure fallimentari soprattutto per quanto riguarda gli oneri e obblighi di bonifica. Sono stati condotti incontri specifici presso l’Assessorato all’Ecologia regionale per creare le condizioni di un concreto avvio della bonifica. Si tratta evidentemente di un obiettivo di lungo periodo, che tuttavia per dimensione e significato della localizzazione in relazione alle infrastrutture su ferro e su gomma necessita di una visione convergente ed unitaria dei due Comuni.

- politiche per il welfare locale

Per quanto riguarda le dotazioni pubbliche, esse risentono delle ristrettezze di bilancio e – al di là della ordinaria e straordinaria manutenzione – sono state le seguenti:

- completamento della struttura dell'Hospice realizzato dalla Fondazione Santa Maria della Neve per un totale di 2.200 m2 ca di slp e 20 posti letto (2012);
- grazie all'accordo sottoscritto tra Comune di Pisogne e Fondazione Camunitas, il palazzo Corna Pellegrini, di proprietà della stessa Fondazione, ospiterà la nuova sede della biblioteca comunale (2013). Parallelamente ciò rende disponibili all'interno della scuola elementare gli spazi necessari alla collocazione della mensa (come da originario progetto);
- completamento dei lavori del lungolago Zanardelli mediante: realizzazione di parcheggio di supporto e sottopasso ciclopedonale; realizzazione di strutture polifunzionali (pensiline) per mostre e piccolo commercio; completamento delle installazioni artistiche.

Per altro verso, si ricorda che nel vigente PGT ha proposto come elemento di riscontro delle previsioni insediative (abitanti insediati), quello dell'attento monitoraggio delle attrezzature per l'istruzione, vale a dire del loro progressivo adeguamento.

Tale quadro indicava per una popolazione di 8.150-8.200 abitanti, la soglia di attenzione rispetto alle scuole primarie e soprattutto dell'infanzia (che già durante la redazione del PGT segnalavano carenza di posti). Nel frattempo i cambiamenti del regime normativo hanno sì reso possibile un maggior numero di allievi per classe, ma non certo risolto il problema della qualità del servizio.

9 Linee guida della “revisione” del Pgt e contenuti VAS

Alla luce dei principali elementi di valutazione emersi, la revisione 2012-2013 del PGT, individua i seguenti contenuti principali:

9.1 Documento di Piano – Verifica e ridefinizione di alcuni ambiti attuativi

In relazione agli scenari economici di perdurante crisi, si ritiene opportuno meglio articolare nel tempo le previsioni, con una più netta individuazione delle priorità dei prossimi cinque anni. Si tratta in linea generale di demandare a tempi successivi alcuni interventi di cui non pare attendibile la prossima attuazione, favorendo e stimolando la realizzazione di quelli ritenuti “chiave” sul territorio comunale.

Da un lato, si considerano prioritari (pur nella diversa loro fase attuativa):

- PP “Ronchi”, ormai avviato e destinato ad assolvere ad una buona parte della domanda residenziale;
- ATU “Rovina”, rispetto al quale si conferma la priorità delle politiche relative alle aree produttive finalizzate al sostegno dell’economia locale.

Inoltre, per gli ATU non attuati, verranno riconsiderati sia con particolare riguardo alle modalità attuative:

ATU	stato attuale	previsione
ATU 1 – Stanghe nuove	non attuato	confermato
ATU 2 - Grignaghe	non attuato	da rivedere

Anche per quanto riguarda il comparto ex Ols, il PGT deve verificare i destini possibili e desiderabili delle aree.

Più complessa la valutazione delle previsioni mediante PII.

Evidentemente la complessità dello strumento in sé, peraltro applicata a luoghi e problemi urbanistici già ben conosciuti e di difficile soluzione.

PII	stato attuale	previsione
PII 1 – ex Installazioni Camuna	non attuato	da rivedere
PII 2 – ex Prefabbricati Camuna	non attuato	confermato
PII 3 – ex Alfer	non attuato	confermato

A fronte della parziale e incompleta attuazione del PP ex Installazioni Camuna si pone il problema della sua revisione, soprattutto per quanto riguarda i meccanismi di trasferimento volumetrico.

9.2 Piano delle Regole – “Manutenzione” delle norme vigenti

Aspetto qualificante della presente revisione del PGT è la “manutenzione” delle norme del PR.

In primo luogo, la difficoltosa applicazione della LR 12/2005 e ssmi ha confermato sia opportuno rendere maggiormente chiara l'appartenenza delle diverse norme (i cosiddetti “titoli” delle norme vigenti), precedentemente raggruppati in unico volume del PGT, ai diversi documenti di legge, scarificando in parte la successione logica dell'indice generale, ma rendendo più immediata la loro identificazione; ciò soprattutto al fine delle revisioni e modificazioni parziali che la legge consente con diversa procedura.

In secondo, luogo, a valle di questa riorganizzazione dell'impianto del PR, si procederà anche sui seguenti temi/problemi:

- perfezionamento di alcune definizioni generali: si rende necessario apportare alcune limitate modificazioni alle definizioni generali (per es. definizione altezza massima) per migliorarne la comprensione e l'applicazione coerente;
- adeguamento/perfezionamento della classificazione funzionale delle attività insediabili, nonché relative alla casistica delle modificazioni d'uso;
- adeguamento della normativa, anche in riferimento alle istanze pervenute, relativamente alle Unità di Paesaggio della Montagna;
- adeguamento delle norme energetiche e affini;
- nonché correzione di errori materiali presenti in alcune norme.

9.3 Piano dei Servizi – Conferma delle previsioni

Il Piano dei Servizi non è oggetto di modifica diretta, se non per eventuali modificazioni conseguenti dagli altri documenti di piano.

La “vision” complessiva della Città pubblica è risultata aderente alle necessità ed alle aspettative dei cittadini.

La proiezione verso il lago – con le sistemazioni realizzate – ha dato impulso significativo alla sua frequentazione ed all'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva.

Evidentemente le politiche per il welfare locale sono quelle che soffrono maggiormente della crisi della finanza pubblica; tuttavia, iniziative puntuali di notevole valore come quella dell'Hospice e della Biblioteca (con relativo miglioramento dell'offerta scolastica della Primaria), costituiscono elementi comunque positivi.

Alcune puntuali verifiche, potranno essere necessarie in relazione al sistema del verde, sport e tempo libero (fruizione sponde lacuali), nonché alle previsioni relative al PLIS dell'Alto Sebino ovvero in relazione alle iniziative dei comuni contermini in Provincia di Bergamo.

10 Conclusioni

Come già affermato nel “Documento d’intenti” per la revisione del PGT di Pisogne, la “variante” scaturisce sia dalla necessità di migliorarne – a valle di un suo primo ciclo attuativo – la definizione normativa, sia di dare risposta alle “istanze” che sono mano a mano venute dai cittadini e dal territorio.

Non secondario è anche il fatto che il periodo temporale di validità del Documento di Piano – fissato dalla legge in cinque anni – è prossimo alla sua naturale scadenza ed è opportuno rinnovarne la piena valenza programmatica.

Soprattutto in questo senso i dati di monitoraggio mostrano che PGT ha - per così dire - “funzionato sufficientemente bene”, anche in presenza di una congiuntura eccezionalmente difficile.

Maggiore chiarezza normativa e, come si è sottolineato, una maggiore “dilatazione” nel tempo di alcune previsioni, che potranno essere utilmente re-inserite nel successivo ciclo quinquennale, contribuiranno a favorire la concentrazione delle risorse pubbliche e private sugli obiettivi a tutt’oggi confermati come quelli chiave:

- la prosecuzione degli investimenti sul Lungolago e sulle attività di supporto al turismo e al commercio;
- l’attuazione delle nuove aree per attività produttive;
- la promozione e sostegno degli interventi puntuali di attento recupero dell’edilizia rurale.

In questo senso dal punto di vista delle procedure di VAS, si tratterà sostanzialmente di aggiornare il database a disposizione, ricalibrare le valutazioni sulle previsioni così come sostanzialmente “ridimensionate” e “ridotte” secondo una ulteriore conferma della visione “prudente e consapevole” già presente nel vigente PGT.

11 Allegati tematici conoscitivi

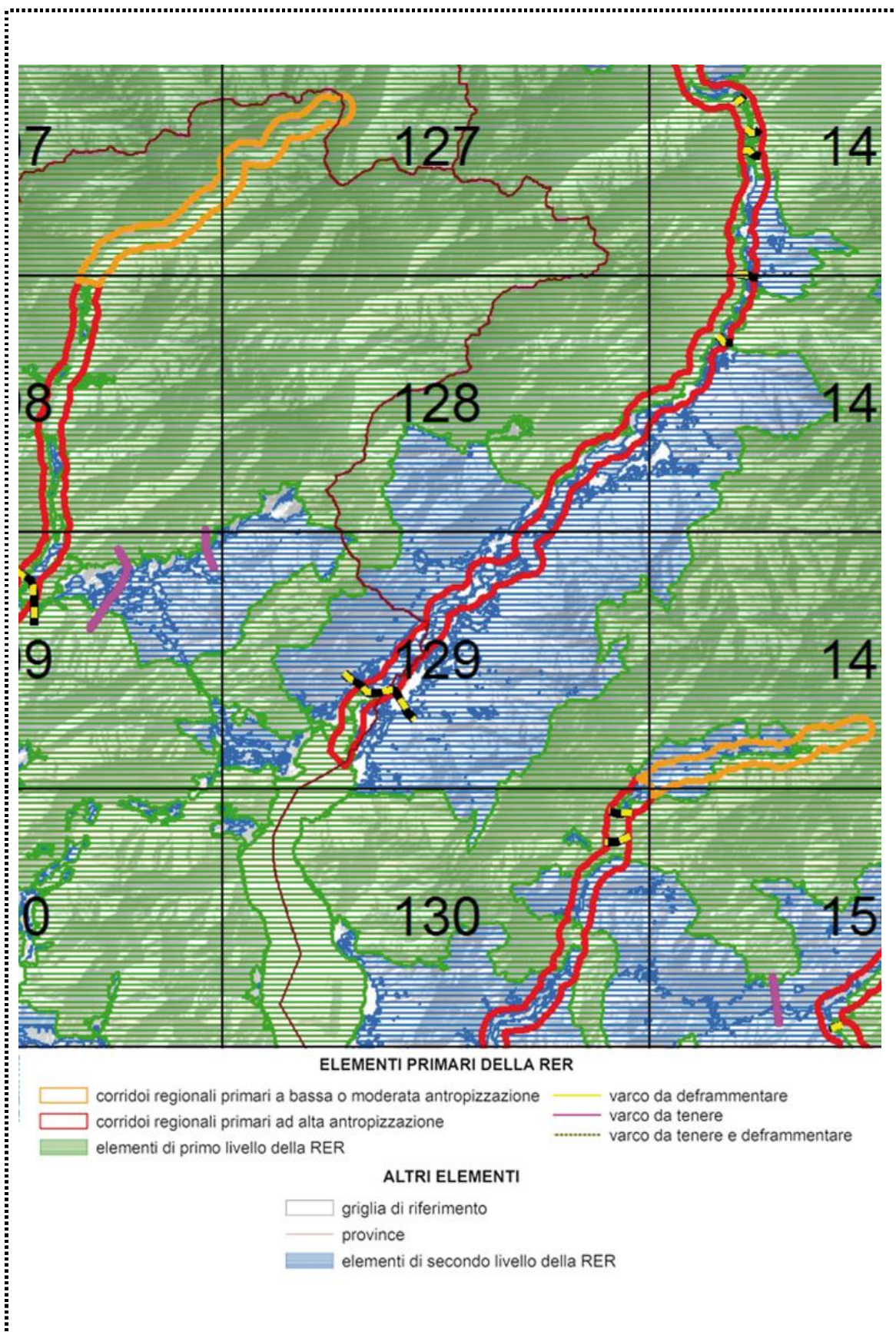


Figura 1.- Estratto Tavola d'inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale

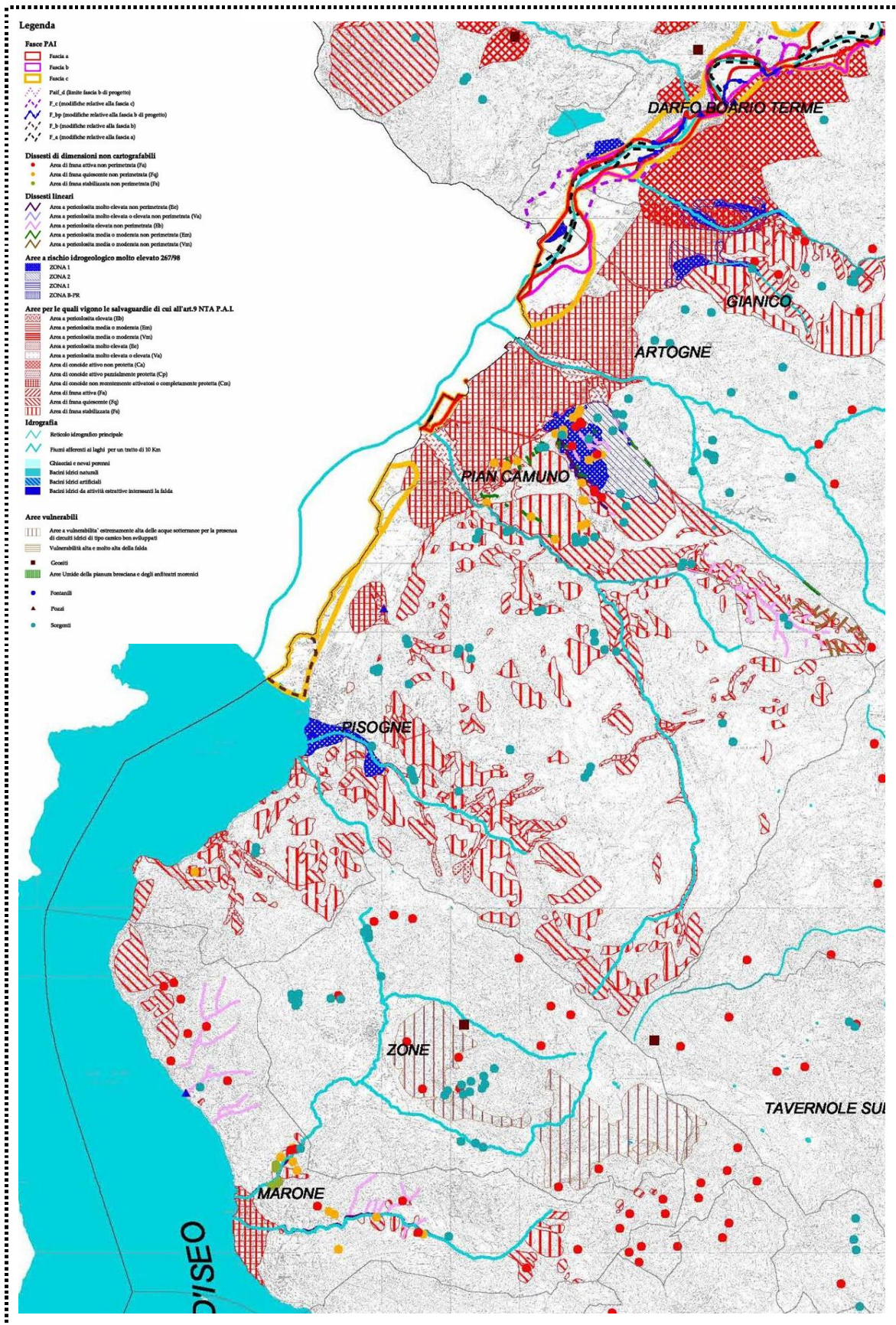


Figura 2.- - Estratto PTCP (2009) tavola 3a.2 – Ambiente e rischi

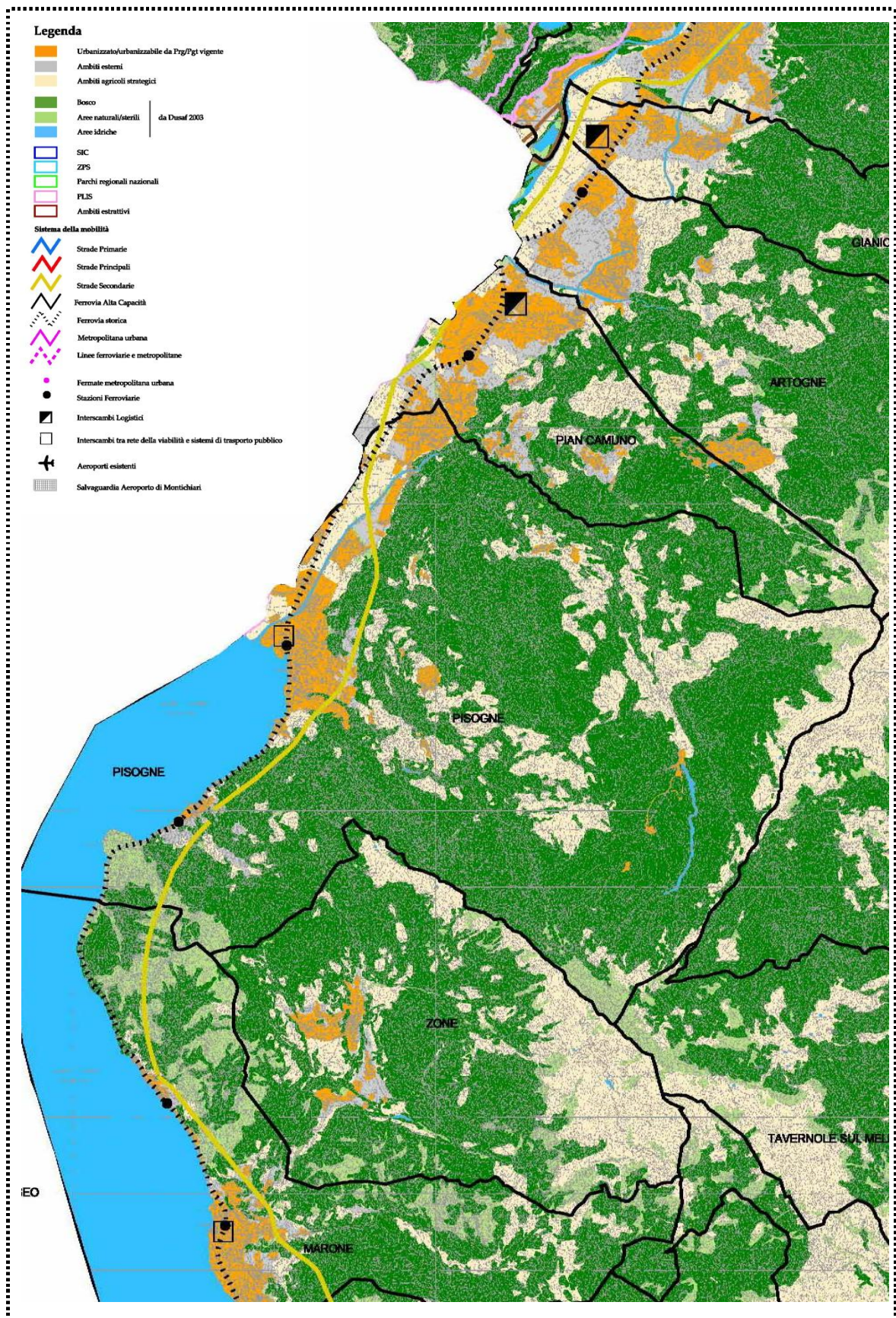


Figura 3.- Estratto PTCP (2009) tavola 4.2 – Ambiti agricoli di interesse strategico

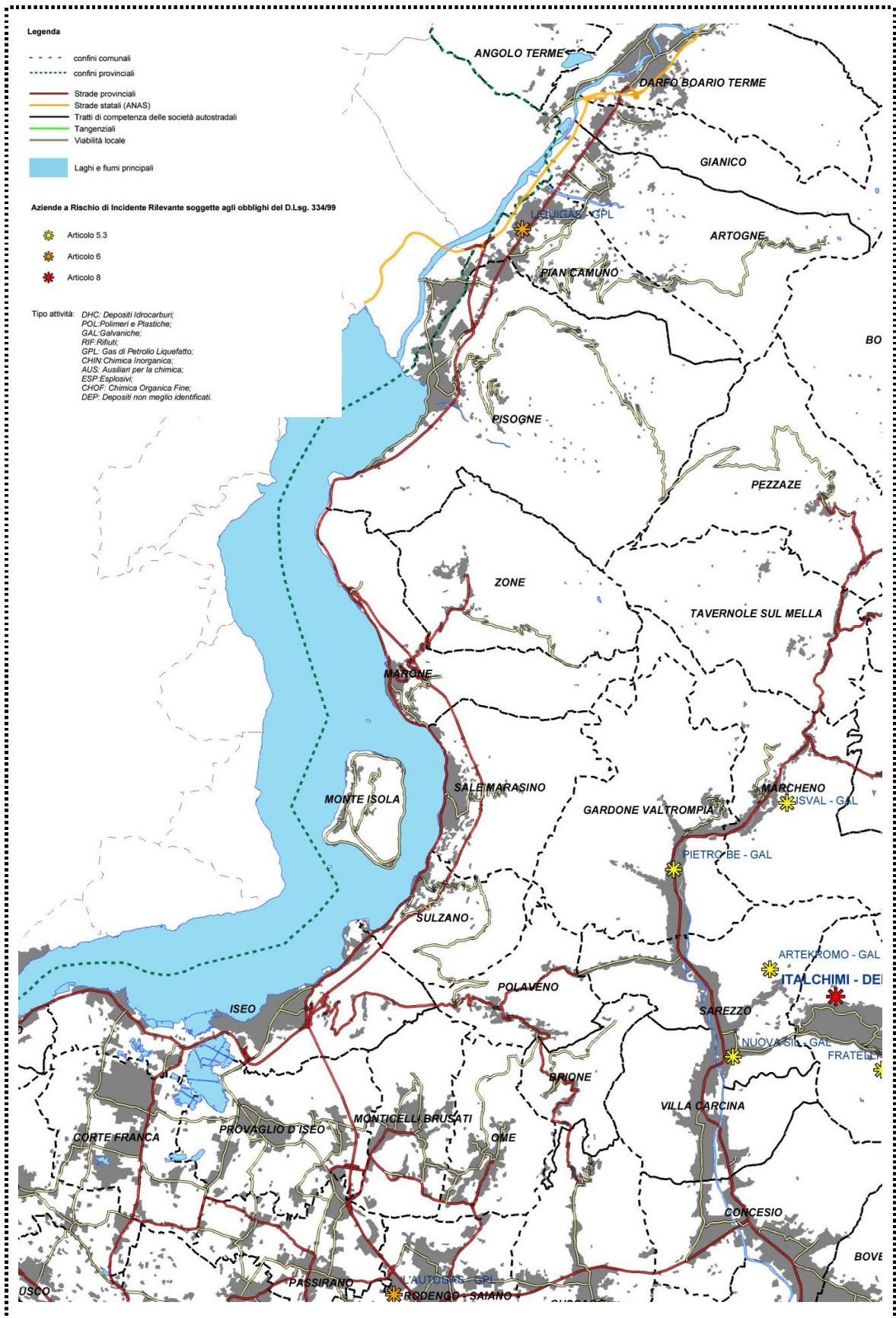


Figura 5.- Estratto Piano di emergenza provinciale – Carta di sintesi dei rischi (rischio industriale)